Primo Ciarlantini

RIPASS - RIPASSIAMO 10. Nomi presenti nella Bibbia

Opera 278/10

Presentazione

La storia con la sua polvere porta via con sé persone e cose, e anche i nomi di queste persone.
Ora invece la Bibbia contiene un gran numero di nomi di persone, magari che appaiono e poi subito scompaiono senza lasciare traccia. Ed essi sono lì, e rimangono lì e spesso portano con sé un significato, un simbolo, un insegnamento, una situazione che ripropongono a noi di vivere..

In questo libro elenchiamo i nomi della Bibbia, nelle due sezioni di Antico e Nuovo Testamento. Sono in ordine alfabetico per poterli ritrovare più facilmente. Forse un giorno assegneremo loro anche un numero progressivo, ma adesso no, siamo in costruzione..

(I) ANTICO TESTAMENTO

ENOC, figlio di Caino

A Enoc suo figlio, Caino intitolò la prima città della storia biblica:
[Gn 4,17] Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio.

ENOC, l'uomo "rapito da Dio"

[Gn 5,18] Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc;
[19] Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie.
[20] L'intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì.
[21] Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.
[22] Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie.
[23] L'intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni.
[24] Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l'aveva preso.

ENOS, figlio di SET

[Gn 4,26] Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore.

LAMEC

Lamec, della discendenza di Caino, rappresenta il dilagare della violenza e insieme lo svilupparsi delle arti e mestieri sulla terra.

[Gn 4,18] A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec.
[19] Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla.
[20] Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame.
[21] Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto.
[22] Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.
[23] Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido.
[24] Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».

MANOACH PADRE DI SANSONE

La storia di Manòach, padre di Sansone, è nel capitolo 13 del libro dei Giudici, un antichissimo racconto che ci parla del rapporto di questi antichi Israeliti con il divino. Riportiamo tutto il testo nelle sue diverse articolazioni. Al centro sempre la madre di Sansone, ma suo marito è sempre al suo fianco:

[1] Gli Israeliti tornarono a fare quello che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani dei Filistei per quarant'anni.
[2] C'era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli.
[3] L'angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio.
[4] Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro.
[5] Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».

[6] La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome,
[7] ma mi ha detto: "Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte"».
[8] Allora Manòach pregò il Signore e disse: «Perdona, mio Signore, l'uomo di Dio mandato da te venga di nuovo da noi e c'insegni quello che dobbiamo fare per il nascituro».
[9] Dio ascoltò la preghiera di Manòach e l'angelo di Dio tornò ancora dalla donna, mentre stava nel campo; ma Manòach, suo marito, non era con lei.
[10] La donna corse in fretta a informare il marito e gli disse: «Ecco, mi è apparso quell'uomo che venne da me l'altro giorno».
[11] Manòach si alzò, seguì la moglie e, giunto da quell'uomo, gli disse: «Sei tu l'uomo che ha parlato a questa donna?». Quegli rispose: «Sono io».
[12] Manòach gli disse: «Quando la tua parola si sarà avverata, quale sarà la norma da seguire per il bambino e che cosa dovrà fare?».
[13] L'angelo del Signore rispose a Manòach: «Si astenga la donna da quanto le ho detto:
[14] non mangi nessun prodotto della vigna, né beva vino o bevanda inebriante e non mangi nulla d'impuro; osservi quanto le ho comandato».
[15] Manòach disse all'angelo del Signore: «Permettici di trattenerti e di prepararti un capretto!».
[16] L'angelo del Signore rispose a Manòach: «Anche se tu mi trattenessi, non mangerei il tuo cibo; ma se vuoi fare un olocausto, offrilo al Signore». Manòach non sapeva che quello era l'angelo del Signore.
[17] Manòach disse all'angelo del Signore: «Come ti chiami, perché ti rendiamo onore quando si sarà avverata la tua parola?».
[18] L'angelo del Signore gli rispose: «Perché mi chiedi il mio nome? Esso è misterioso».
[19] Manòach prese il capretto e l'offerta e sulla pietra li offrì in olocausto al Signore che opera cose misteriose. Manòach e la moglie stavano guardando:
[20] mentre la fiamma saliva dall'altare al cielo, l'angelo del Signore salì con la fiamma dell'altare. Manòach e la moglie, che stavano guardando, si gettarono allora con la faccia a terra
[21] e l'angelo del Signore non apparve più né a Manòach né alla moglie. Allora Manòach comprese che quello era l'angelo del Signore.
[22] Manòach disse alla moglie: «Moriremo certamente, perché abbiamo visto Dio».
[23] Ma sua moglie gli disse: «Se il Signore avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato dalle nostre mani l'olocausto e l'offerta, non ci avrebbe mostrato tutte queste cose né ci avrebbe fatto udire proprio ora cose come queste».
[24] E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse.
(Gd 13,1-24)

E nel sepolcro del padre viene seppellito Sansone:
Gd 16,31: Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre scesero e lo portarono via; risalirono e lo seppellirono fra Sorea ed Estaòl, nel sepolcro di Manòach suo padre. Egli era stato giudice d'Israele per venti anni

MATUSALEMME, l'uomo più longevo

[20] L'intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì.
[21] Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.
...
[27] L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì.

SET nuovo figlio di Adamo

[Gn 4,25] Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».

TERACH padre di Abramo

[Gn 11,24] Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach;
[25] Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.
[26] Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran.
[27] Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot.

[28] Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei.
[29] Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Saràì e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca.
[30] Saràì era sterile e non aveva figli.
[31] Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Saràì sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.
[32] La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.

I tre figli di Noè: SEM, CAM, JAFET

[5,32] Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet.

(II) NUOVO TESTAMENTO

AGABO

Per quanto invece riguarda la seconda parte dell'incontro, abbiamo presentato la piccola ma significativa figura del profeta Agabo, che appare in due testi degli Atti degli Apostoli e che è importante per vari motivi: testimonia l'esistenza attiva di profeti all'interno della comunità cristiana; si comporta come gli antichi profeti con parole e gesti; deve "portare" una Parola difficile, carestia, prigionia e morte. Ma lo fa con grande fede e coraggio. E poi l'assoluta centralità dello Spirito che guida storia e uomini:
At 11,28: Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio.
At 21,10-12: Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo.[11] Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». [12] All'udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme.

ALESSANDRO IL RAMAIO (IL FABBRO)

Consegnato da Paolo a Satana; ha fatto molto male

1Tm 1,19-20: Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede;
[20] tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare.

2Tm 4,14-15: [14] Alessandro, il fabbro, mi ha procurato molti danni: il Signore gli renderà secondo le sue opere.
[15] Anche tu guàrdati da lui, perché si è accanito contro la nostra predicazione.

ANANIA E SAFFIRA

ANANIA DI DAMASCO

AQUILA E PRISCILLA

Le persone meravigliose di lunedì (14 giugno 2021) sono state i coniugi Aquila e Priscilla di cui si parla di At 18 e Rm 16: evangelizzatori della prima ora, hanno accolto Paolo a Corinto e lo hanno seguito e aiutato sempre. La loro casa aperta agli altri della comunità. Formatori di giovani come Apollo.

BARNABA: GIUSEPPE SOPRANNOMINATO BARNABA

BARTIMEO

Nella seconda parte dell'incontro del 19 aprile 2021 abbiamo raccontato di un personaggio straordinario: il cieco BarTimeo (bar=figlio) in Mc 10,46-52. E' cieco, è ai bordi della strada. Passa Gesù. E lui comincia a urlare "abbi pietà di me". Lo rimproverano e lui urla più forte. Gesù lo fa venire davanti a lui: "Cosa vuoi che faccia per te?" "Rabbunì ("dolce" Maestro mio) che io veda di nuovo". E Gesù "Vedi, la tua fede ti ha salvato". E lui grida, salta e fa festa e si mette anche lui a seguire Gesù nel cammino verso Gerusalemme e la croce. E là sul ciglio della strada rimane abbandonato il suo mantello, quell'oggetto che per i poveri era necessario per vivere. Lui ha trovato di più. E' vero: qui abita la gioia!

CORNELIO DI CESAREA

FEBE

Come persona della settimana (31 maggio 2021) abbiamo conosciuto Febe, credente e "diaconessa" di Cencre, il porto di Corinto. Di lei si parla una sola volta, nei famosi saluti di Rm 16 (vedi Rm 16,1-2). Donna di attenzione e di carità, dei cui servizi ha usufruito anche Paolo. Lei è forse la latrice della lettera ai Romani (prima a Efeso e poi a Roma). Echi stupendi di una impegnata vita di comunità.

FILIPPO, L'APOSTOLO

Filippo è nei 12: Mt 10,3; Mc 3,18; Lc 6,14
Mt 10,1-5
[1] Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.
[2] I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello;
[3] Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo;
[4] Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì.
[5] Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani;

Filippo, discepolo, e Natanaele: Gv 1,43-46
[43] Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!».
[44] Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.
[45] Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».
[46] Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».
[47] Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità».
[48] Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi».
[49] Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».

Alla moltiplicazione dei pani: Gv 6,5-7
[5] Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?».
[6] Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere.
[7] Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

All'entrata in Gerusalemme: Gv 12,21-22
[21] Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».
[22] Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.

Nell'ultima cena: Gv 14,8-9
[8] Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».
[9] Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?

Nella seconda parte dell'incontro del 3 maggio 2021, essendo quel giorno la festa di san Filippo Apostolo, abbiamo presentato la figura di questa persona, di Betsaida, sul lago di Galilea, discepolo della

prima ora. Abbiamo letto sei testi che parlano di lui e lo mostrano uomo appassionato e disponibile, ma anche concreto e disposto ad agire. Provate ad andare a trovare e leggere questi versetti: Mt 10,1-5; Gv 1,43-46; Gv 6,5-7; Gv 12,21-22; Gv 14,8-9.

FILIPPO, IL DIACONO

Nella seconda parte dell'incontro del 10 maggio 2021 ho presentato il diacono Filippo, uno "dei sette" scelti dagli Apostoli in Atti 6,5. Figura forte di annunciatore del Vangelo, nel capitolo 8 degli Atti è "preso per i capelli" dallo Spirito che gli fa incontrare ed evangelizzare un personaggio della corte etiope che leggeva Isaia senza capirlo. Nel capitolo 21,8-9 ospita Paolo e compagni e si dice che aveva quattro figlie nubili, piene di spirito di profezia..

GAMALIELE

Paolo ne parla come suo maestro:
At 23,3: [3] «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi.

sue parole all'assemblea dei Giudei:

At 5,33-40: [33] All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.
[34] Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della Legge, stimato da tutto il popolo. Diede ordine di farli uscire per un momento
[35] e disse: «Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini.
[36] Tempo fa sorse Tèuda, infatti, che pretendeva di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui furono dissolti e finirono nel nulla.
[37] Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse gente a seguirlo, ma anche lui finì male, e quelli che si erano lasciati persuadere da lui si dispersero.
[38] Ora perciò io vi dico: non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questo piano o quest'opera fosse di origine umana, verrebbe distrutta;
[39] ma, se viene da Dio, non riuscirete a distruggerli. Non vi accada di trovarvi addirittura a combattere contro Dio!». Seguirono il suo parere
[40] e, richiamati gli apostoli, li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà.

GIUSEPPE DETTO BARSABBA SOPRANNOMINATO GIUSTO (At 1,23)

Se ne parla solo in occasione della scelta (affidata allo Spirito) del sostituto di Giuda:

At 1,23-26: [23] Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia.
[24] Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto
[25] per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava».
[26] Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

forse è la stessa persona inviata con Paolo ad Antiochia:

At 15,22: [22] Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli.

IMENEO

Consegnato da Paolo a Satana insieme ad Alessandro il fabbro

1Tm 1,19-20: Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede;
[20] tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare.

LIDIA DI FILIPPI

La donna, originaria di Tiatira, commerciante di tessuti, la prima che Paolo incontra a Filippi, che lo accoglie in casa e vi organizza la prima "chiesa domestica" della storia:

At 16,13-15.40: [13] Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.
[14] Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.
[15] Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare

[40] Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono.

IL NIPOTE DI PAOLO

Questo nipote appare nel momento opportuno: sente gente che si organizza come attentatori contro Paolo e li denuncia al centurione romano. Altro non sappiamo di lui:

At 23,13-22: [13] Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura.
[14] Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo.
[15] Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».
[16] Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell'agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo.
[17] Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli».
[18] Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa».
[19] Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?».
[20] Rispose: «I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi.
[21] Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l'avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».
[22] Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».

RODE

Nella seconda parte dell'incontro del 5 aprile 2021, ho presentato il primo di una serie di personaggi minori della Bibbia, in genere poco conosciuti. La prima è Rode, la giovane ragazzina che, quando Pietro arriva dalla prigione, non riesce nemmeno ad aprirgli la porta per la gioia. E' gioia pura:
[12] Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano. [13] Appena ebbe bussato alla porta esterna, una serva di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. [14] Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. [15] «Tu vaneggi!», le dissero. Ma ella insisteva che era proprio così. E

quelli invece dicevano: «È l'angelo di Pietro». [16] Questi intanto continuava a bussare e, quando aprirono e lo videro, rimasero stupefatti. (Atti degli Apostoli 12,12-16).
Non è una meraviglia?

SIMONE DI SAMARIA

Simone, dedito alle arti magiche, dopo aver seguito il diacono Filippo, propone a Pietro di comperare con denaro i suoi poteri di guarigione. Per questo motivo, da allora in poi, tutti coloro che tentano di comperare cose sacre con denaro vengono chiamati "Simoniaci", dediti alla "simonia". Simone poi chiederà perdono, quando Pietro lo avrà rimproverato:

[9] Vi era da tempo in città un tale di nome Simone, che praticava la magia e faceva strabiliare gli abitanti della Samaria, spacciandosi per un grande personaggio.
[10] A lui prestavano attenzione tutti, piccoli e grandi, e dicevano: «Costui è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande».
[11] Gli prestavano attenzione, perché per molto tempo li aveva stupiti con le sue magie.
[12] Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che annunciava il vangelo del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare.
[13] Anche lo stesso Simone credette e, dopo che fu battezzato, stava sempre attaccato a Filippo. Rimaneva stupito nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.
[14] Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni.
..
[18] Simone, vedendo che lo Spirito veniva dato con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro
[19] dicendo: «Date anche a me questo potere perché, a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo».
[20] Ma Pietro gli rispose: «Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio!
[21] Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio.
[22] Convèrtiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore.
[23] Ti vedo infatti pieno di fiele amaro e preso nei lacci dell'iniquità».
[24] Rispose allora Simone: «Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto».

TABITA'

Come persona biblica della settimana (24 maggio 2021) abbiamo conosciuto Tabità, che appare solo in Atti 9,36-41. Splendida figura di donna di comunità, sempre al servizio dei poveri e in particolare delle vedove. Muore all'improvviso in giovane età. La comunità di Giaffa chiama Pietro che viene e la risveglia dalla morte. Grande la gioia di tutta la comunità dei credenti!

LA VEDOVA DI NAIN

Nella seconda parte dell'incontro del 26 aprile del 2021, ecco Gesù che passa nella cittadina di Nain, in Galilea. Rileggiamo Luca 7,11-17. Si imbatte in un piccolo corteo funebre: viene portato alla sepoltura il corpo di un giovane morto, e accanto la madre, vedova, che lo piange. Non sappiamo il nome di questa donna. Ma è il nostro personaggio. Anche lei appare una sola volta, nel suo immenso dolore, e poi nella sua immensa gioia. Aveva perduto tutto, in un istante, con Gesù recupera suo figlio e la sua vita. E tutto parte dal cuore di Gesù "sentì compassione di lei". E la compassione si fa parola dolce "Non piangere". E poi un comando: "ragazzo alzati". E la morte è vinta. E Gesù "lo restituisce a sua madre". Fantastica semplicità di un racconto fatto per imprimersi negli occhi e nel cuore di tante e tante madri, di tanti e tanti sofferenti. Oggi nel segno, domani nella realtà, a tutti noi Gesù dirà "Alzati.. non piangere!".